



Redazione Savej

[Follow](#)

Jun 28, 2017 · 6 min read



Tempio Valdese nel quartiere San Salvario di Torino

I sermoni valdesi medievali

Storia dei manoscritti sfuggiti all'Inquisizione

di *Andrea Giraudo*

Quando pensiamo ai manoscritti medievali, subito vengono in mente massicci volumi in pergamena, scritti su due colonne, con stupefacenti miniature e contenenti qualche testo famoso anche per il grande pubblico: la *Divina Commedia* di Dante, le poesie dei trovatori in lingua d'oc, la *Bibbia* e così via. Se ci soffermiamo poi sulla loro provenienza, è facile immaginare grandi luoghi di cultura come Firenze, Parigi o i monasteri, veri e propri centri di copia e trasmissione della cultura, come sa chi abbia letto *Il nome della rosa* di Umberto Eco (o visto il film che ne è stato tratto).

Un tesoro nascosto nelle valli valdesi



Monumento a ricordo del sinodo di Chanforan delle chiese valdesi, 1532 © Martina Caroli

Pochi sanno, però, che un **piccolo “tesoro” di manoscritti venne prodotto in alcune valli del Piemonte occidentale tra la fine del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento**. Si tratta dei **cosiddetti manoscritti valdesi**, che provengono con ogni probabilità **dalle valli oggi note come “valdesi” (Pellice, Germanasca, Chisone)** o dalle immediate vicinanze, ossia dai **luoghi che già nel Medioevo costituivano il centro del movimento religioso che, nato a Lione alla fine del XII secolo a seguito della conversione del mercante Valdo, sopravvisse alle persecuzioni medievali e conflui poi nella Riforma nel 1532**.

L'autore del "Istoria memorabile delle persecuzioni" attribuisce l'emigrazione de' Valdesi in Piemonte alle persecuzioni dichiarate e mosse in Francia contra di loro...« gli uni, dice costui, si ritirarono in Provenza e gli altri nei paesi del Piemonte. » (Istoria dei Valdesi ossia discepoli di Pietro Valdo lionese scritta per un dottore piemontese)

Tra sermoni e poemetti

I manoscritti valdesi (una ventina in tutto) sono un documento di eccezionale interesse per almeno tre motivi: il contenuto, la lingua e la storia avventurosa che li caratterizza.



Statua raffigurante Valdo ubicata a Worms (Germania)

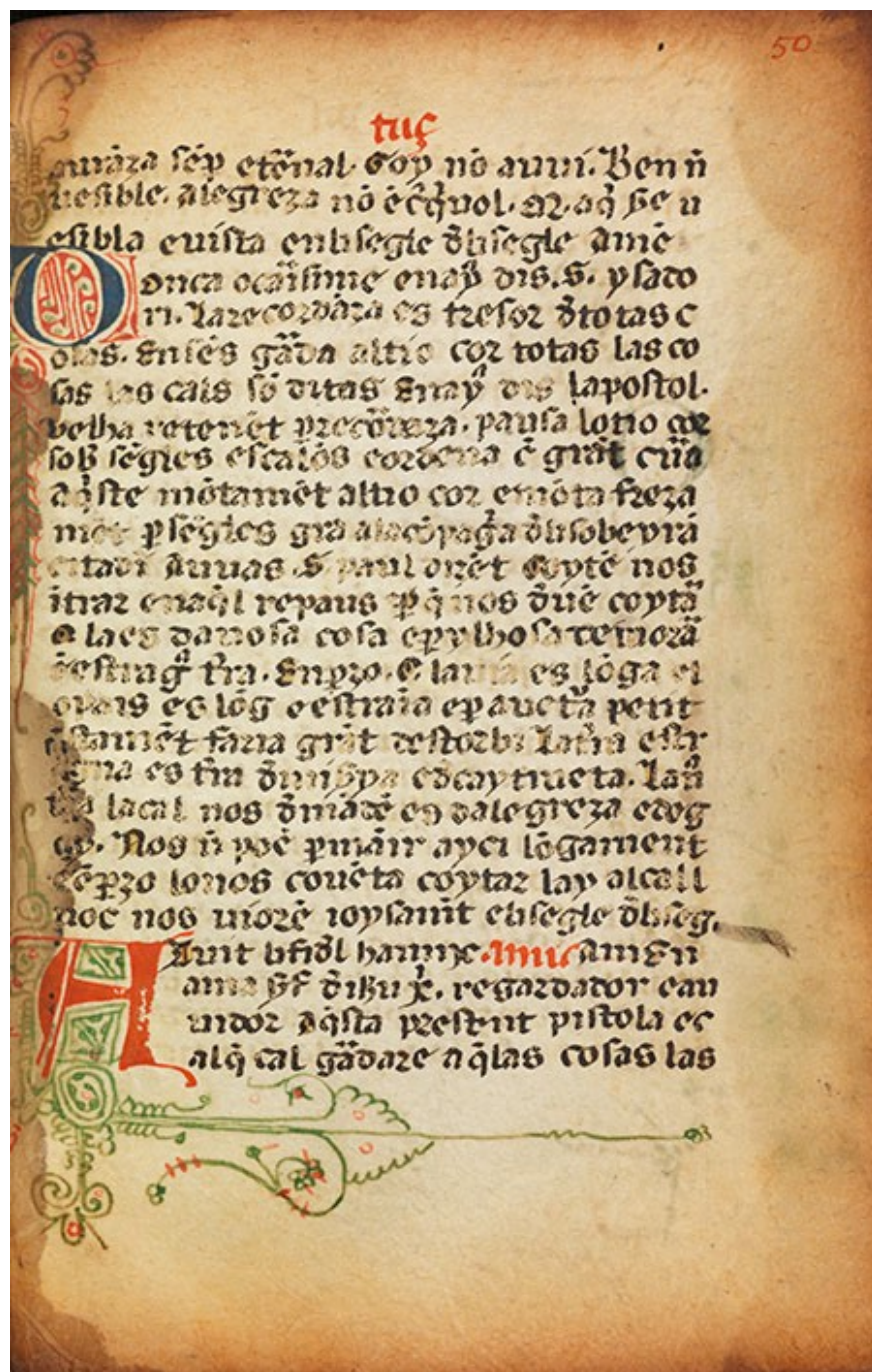
La letteratura preservata in questi codici è, com'è ovvio aspettarsi, di carattere religioso, morale ed edificante. Sono presenti Bibbie (in particolare il Nuovo Testamento), alcuni poemetti, molti trattati e un folto gruppo di sermoni, che dobbiamo immaginare come effettivamente predicati cinquecento e più anni fa. È dunque evidente l'enorme interesse di una produzione dottrinale “di prima mano” da parte di un movimento eretico medievale (così erano visti i valdesi dalla Chiesa romana) per la storia del Cristianesimo e la necessità di sottoporla a studio e interpretazione.

*Il Duca Carlo Emmanuele gran capitano, degno
figliuolo di tanto eroe, addì 28 maggio 1602, emanò*

*un decreto in forza di cui, se fra 15 giorni tutti i
Valdesi e Protestanti domiciliati nella Perosa, nelle
Porte, nel Dubbione, in Pinasca e nei luoghi tutti i
posti lungo la sinistra sponda del torrente Chisone
non si fossero cattolizzati, dovessero valicare alla sua
destra sotto pena del perpetuo bando e della
confisca de' beni loro. (Istoria dei Valdesi ossia
discepoli di Pietro Valdo lionese scritta per un dottore
piemontese)*

Un dialetto travisato

La lingua è un secondo punto di grande importanza, poiché si tratta di una versione scritta e “nobilitata” del dialetto occitanico che si parlava in queste zone nel tardo Medioevo, dato che le valli valdesi stanno sull'estremo confine orientale del dominio linguistico d'oc. La lingua di questi manoscritti è però molto diversa sia dalla lingua d'oc “classica” (quella dei trovatori), sia dalle parlate occitane attuali, sia dalla lingua che si ritrova in manoscritti più o meno della stessa epoca, ma provenienti dal versante oggi francese delle Alpi. **La sua speciale fisionomia**, su cui le ricerche degli specialisti sono tuttora in corso, **fece sì che essa non venisse compresa dai primi studiosi dei manoscritti, i quali li classificarono dunque come spagnoli, francesi o catalani, cosicché per parecchi secoli ne venne addirittura dimenticata l'esistenza.**

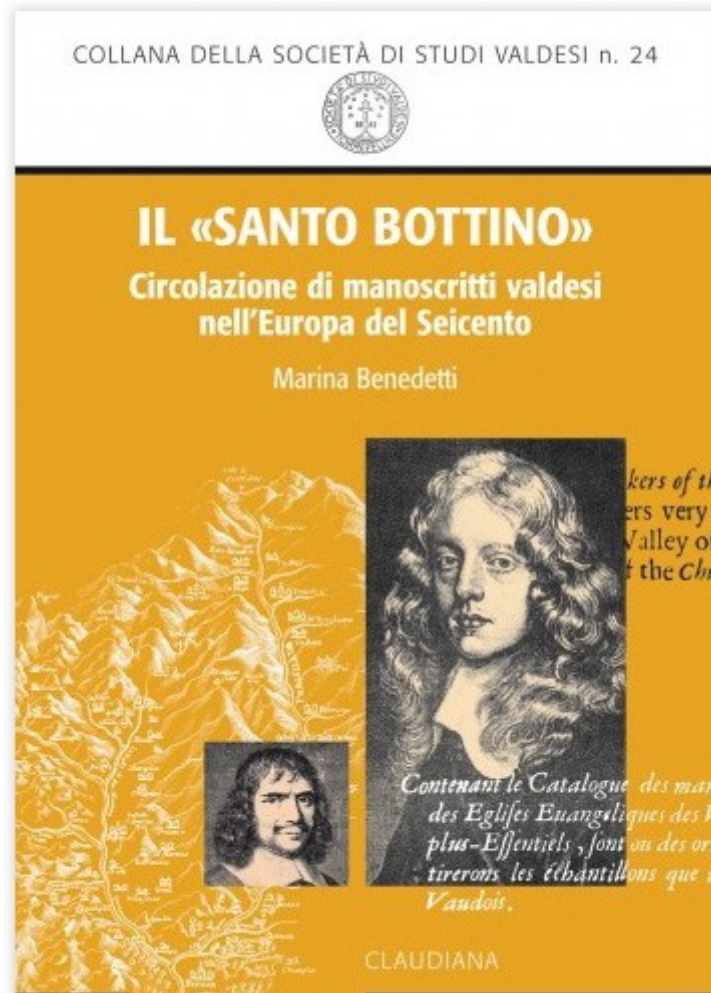


Genève, Bibliothèque de Genève, Ms. I.e. 206, f. 50r — Raccolta di trattati e sermoni valdesi
 (<http://www.e-codices.unifr.ch>)

Eretici superstiti

La storia di questi manoscritti assomiglia per molti versi a un'avventura ed è stata ben ricostruita nel volume di Marina Benedetti *Il "santo bottino". Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, oltre

ad aver ispirato anche due romanzi del torinese Sergio Velluto (*Il pretesto* e *Il segno*).



I manoscritti valdesi sono dei veri e propri “superstiti” in quanto **generalmente i testi degli eretici, quando erano scoperti, venivano distrutti**; questi, invece, riuscirono a sopravvivere in modo fortunoso. **Le loro dimensioni infatti** (in media una dozzina di centimetri di altezza per una decina in larghezza, ma ve ne sono di così piccoli da stare comodamente nel palmo della mano) **facevano sì che potessero essere facilmente nascosti in caso di perquisizione**. Questi manoscritti erano con ogni probabilità **libri d’uso dei predicatori itineranti valdesi (i barba)** e come tali dovevano seguire i loro utilizzatori, spostandosi di località in località. **A partire dagli anni '30**

del Cinquecento, con l'adesione alla Riforma (Sinodo di Chanforan, 1532), **essi dovettero cadere in disuso**. A inizio Seicento, però, alcuni eruditi protestanti diedero avvio a una vera e propria campagna di ricerca e raccolta di questi documenti—insieme al loro indispensabile *pendant*, ossia i verbali dei processi inquisitoriali—per essere utilizzati come fonti per la stesura delle prime storie del movimento valdese. In seguito, gran parte di essi finirono nelle biblioteche di Paesi protestanti; oggi i tre fondi principali sono quelli di Dublino, Ginevra e Cambridge, mentre altri manoscritti sono conservati a Digione, Grenoble, Carpentras e Zurigo.



Candela con intorno la scritta "lux lucet in tenebris" e croce ugonotta, simboli del valdismo

La riscoperta

Nonostante l'evidente importanza di questa letteratura, la storia degli studi non è stata lineare. **I manoscritti vennero "riscoperti" soltanto a partire dall'Ottocento** (ma gli ultimi ritrovamenti datano alla metà del secolo successivo) e l'interesse per lo studio scientifico dei testi ha conosciuto momenti di entusiasmo e lunghi periodi di silenzio. **Fin dagli anni '70, la casa editrice Claudiana di Torino è stata in prima linea nel tentativo di proporre finalmente al pubblico questi testi** così importanti, ma ancora poco e mal conosciuti. A questo scopo, **verso la fine del primo decennio del Duemila è stato costituito un gruppo di lavoro diretto da Luciana Borghi Cedrini** (già professore di Filologia Romanza all'Università di Torino) **e comprendente un certo numero di laureati in Filologia Romanza con tesi dedicate alla letteratura valdese.**

SERMONI VALDESI MEDIEVALI

I e II domenica di Avvento



A cura di Andrea Giraudo
Edizione diretta da Luciana Borghi Cedrini

CLAUDIANA

L'obiettivo del progetto, che è finanziato dalla Tavola Valdese tramite i fondi dell'Otto per Mille e gode del patrocinio della Società di Studi Valdesi e della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, è di procedere— per ora—alla pubblicazione di tutti i quasi duecento sermoni, in modo da fornire al pubblico e agli studiosi una base di confronto e informazione su questa importante e rara testimonianza diretta di un movimento ereticale i cui testi, scritti nella lingua parlata all'epoca, sono giunti fino a noi. **Nel luglio del 2016 è stato pubblicato un primo volume di “saggio”, contenente i sermoni riconducibili alla prima e seconda domenica di Avvento, mentre nel mese di settembre dello stesso anno, a Torre Pellice, il convegno annuale della Società di Studi Valdesi è stato dedicato appunto ai manoscritti valdesi** (comprendendo sotto questa dicitura anche i registri inquisitoriali), con interventi di esperti provenienti da Università italiane e straniere in rappresentanza dei molti campi di studio (filologia, storia, linguistica, teologia, storia del

Cristianesimo, ...) che sono necessari alla corretta interpretazione di questo “tesoro”.

Bibliografia

Benedetti M., *Il “santo bottino”. Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana, 2006.

Borghi Cedrini L., *Ai confini della lingua d'oc. Nord-Est occitano e lingua valdese*, a cura di Andrea Giraudo, Walter Meliga e Giuseppe Noto, Modena, Mucchi, 2017.

Borghi Cedrini L.— Dal Corso M. (a cura di), *Vertuz e altri scritti. Manoscritto GE 206*, Torino, Claudiana, 1984.

Degan Checchini A. (a cura di), *Il Vergier de cunsollacion e altri scritti. Manoscritto Ge 209*, Torino, Claudiana, 1979.

Giraudo A. (a cura di), *Sermoni valdesi medievali. I e II domenica di Avvento*, Edizione diretta da Luciana Borghi Cedrini, Torino, Claudiana, 2016.

Velluto S., *Il pretesto*, Torino, Web & Com editore, 2016 (I ed. Claudiana, 2011).

Velluto S., *Il segno*, Torino, Web & Com editore, 2016.



Iscriviti alla newsletter!